

SENATO DELLA REPUBBLICA

7^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste
e telecomunicazioni, marina mercantile)

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1957

(117^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

INDICE

Disegni di legge:

« Istituzione di un « Ente acquedotti calabresi » (1016) (D'iniziativa del senatore Romano Domenico) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 1861, 1865, 1866
BARBARO	1864, 1866
CAPPELLINI	1864
CERABONA	1863
CROLLALANZA	1863, 1865, 1866
PORCELLINI	1865
ROMANO	1862
SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	1862, 1865, 1866
TARTUFOLI	1863
VACCARO, <i>relatore</i>	1861

« Modifiche alla legge 11 dicembre 1952, numero 2521, concernente autorizzazione all'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a costruire edifici per alloggi di tipo economico e popolare da concedere in uso al personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1562) (D'iniziativa dei deputati Gaspari ed altri) (Approvato dalla

Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 1869, 1872
BUIZZA	1870
CATATI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	1870
CAPPELLINI	1870, 1872
CERABONA	1870, 1872
CROLLALANZA	1872
PORCELLINI	1869, 1872
RESTAGNO	1869, 1870
VACCARO	1872

« Disposizioni per agevolare la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra » (2024) (D'iniziativa dei senatori De Luca Angelo ed altri) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	1856, 1861
CERABONA	1856, 1859
DE LUCA	1860
PORCELLINI	1860
RESTAGNO	1857, 1860
SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	1857, 1861
TARTUFOLI, <i>relatore</i>	1856, 1857, 1859, 1860

« Concessione a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli acquedotti della Lucania durante l'esercizio 1955-56 » (2125)

(Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	1866, 1867
FERRARI	1867
SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	1867
VACCARO, <i>relatore</i>	1866

« Costruzione di una nuova sede della Facoltà di medicina veterinaria dell'Università di Pisa » (2180) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	1837, 1868
CAPPELLINI	1868
RESTAGNO, <i>relatore</i>	1867
SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	1868

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 117^a SEDUTA (27 novembre 1957)

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Amigoni, Barbaro, Buizza, Canevari, Cappellini, Cerabona, Corbellini, Crollanza, Flechia, Focaccia, Massini, Molinari, Porcellini, Restagno, Romano Domenico, Tartufoli, Vaccaro e Voccoli.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Grampa è sostituito dal senatore Marzola.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, sono presenti i senatori De Luca Angelo e Ferrari.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Sedati e per le poste e le telecomunicazioni Caiati.

PORCELLINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa del senatore De Luca Angelo ed altri: « Disposizioni per agevolare la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra » (2024).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, d'iniziativa dei senatori De Luca Angelo ed altri: « Disposizioni per agevolare la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra ».

Comunico che su tale disegno di legge la Commissione finanze e tesoro ha espresso il seguente parere: « La 5^a Commissione permanente avvisa che il disegno di legge meriterebbe una più concreta elaborazione, tenendosi conto dei rilievi presentati dalla Ragioneria generale dello Stato. E poichè si tratta di esame di merito, si lascia alla competente Commissione di esaminare e decidere al riguardo.

D'altra parte le necessità prospettate nella relazione dei proponenti, sono indubbiamente sussistenti, e consigliano di venire in aiuto. Al fine però di non andare oltre i limiti di prudenza, la 5^a Commissione riterrebbe consigliabile concedere tali aiuti soltanto ai Comuni considerati zona depressa, come particolarmente bisognosi di assistenza, anche per carenza di mezzi con cui provvedere direttamente.

Conseguentemente dovrebbe dichiararsi ciò in apposito articolo che si lascia alla Commissione competente di formulare ».

TARTUFOLI, relatore. Mentre in precedenza era sembrato che la 5^a Commissione avesse qualcosa da obiettare sul disegno di legge in discussione, il parere invece espresso da detta Commissione ci lascia libertà di decidere. D'altra parte, eventuali rilievi circa la mancanza di copertura sarebbero del tutto infondati, perchè la legge sui danni di guerra indica soltanto la somma complessiva che ogni anno si può spendere per fornire le categorie maggiormente danneggiate. Quindi nulla vieta che il Parlamento decida il modo in cui tale somma deve essere spesa.

Inoltre bisogna tener presente che il provvedimento in esame persegue finalità di alto valore sociale, in quanto permette ai meno abbienti, a coloro cioè che non hanno potuto affrontare la ricostruzione del proprio stabile distrutto, sia per l'insufficienza dei provvedimenti di legge, sia per l'impossibilità di reperire il denaro indispensabile alla ricostruzione stessa, di avere finalmente una casa. A questo proposito — se il Presidente me lo permette — desidero aggiungere che vari telegrammi sono pervenuti dalle categorie interessate, le quali attendono ansiosamente che il disegno di legge sia discusso e approvato dalla nostra Commissione.

In considerazione di quanto ho esposto, sono d'avviso di passare senz'altro all'esame dei singoli articoli del disegno di legge, onde concluderne rapidamente e favorevolmente il corso. Della nostra opera si avvantaggeranno i sinistrati più poveri: l'approvazione del provvedimento in esame permetterà inoltre una più vasta ripresa edilizia che, nei piccoli centri, nel migliore dei casi, si è appena iniziata. Approvare il disegno di legge in discussione significa fare l'interesse delle forze del lavoro italiano, che attendono di poter mobilitare in pieno le loro energie per questa opera di integrazione della ricostruzione nazionale, dopo i disastri della guerra.

CERABONA. Desidero un chiarimento; poichè esisteva un certo termine per la presentazione delle domande di indennizzo dei danni

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 117^a SEDUTA (27 novembre 1957)

di guerra, detto termine è stato prorogato? È necessario tener conto della circostanza che in moltissimi casi gli interessati, o per ignoranza generica, o perchè non sono venuti a conoscenza delle disposizioni di legge, non hanno presentato in tempo la domanda.

RESTAGNO. Vorrei sapere se il relatore e i presentatori del disegno di legge in esame abbiano o meno dimenticato la preghiera da me formulata in Commissione, allorchè feci presente la necessità di provvedere alle esigenze dell'INFIR, che non ha più fondi disponibili e che quindi subisce una stasi nella sua attività, in quanto non può accordare i necessari finanziamenti. Poichè il disegno di legge in discussione si propone di facilitare la ricostruzione dei piccoli complessi edilizi, avevo pregato di esaminare la possibilità di inserire nel provvedimento un emendamento che consentisse di utilizzare una parte dei fondi per la ripresa dell'attività di detto Ente.

TARTUFOLI, *relatore*. Mi permetto di osservare che in tal modo noi potremmo correre il rischio di non approvare in tempo utile questo benefico disegno di legge.

D'altra parte, nulla vieta che il collega Restagno presenti al riguardo un altro provvedimento, che potrebbe essere discusso prima dello scioglimento dell'attuale legislatura, a meno che egli non preferisca limitarsi a una interpellanza in Aula, alla vigilia delle determinazioni di merito per il bilancio dei Lavori pubblici per l'esercizio 1958-1959, al fine di ottenere uno stanziamento pertinente alle necessità dell'INFIR.

Mi pare infatti che per il caso prospettato dal senatore Restagno non occorra una legge speciale, perchè si tratterebbe di concedere dei fondi a un Istituto già esistente e per una attività che aveva ed ha la sua ragion d'essere.

Pregherei quindi il collega Restagno di desistere dalla sua richiesta di emendamenti al disegno di legge in esame per uno scopo che, ripeto, potrebbe raggiungersi meglio per altre vie.

RESTAGNO. Non ho alcuna intenzione di ritardare, sia pure di poco, l'approvazione del disegno di legge in discussione: avevo solo

pregato di prendere in considerazione la proposta da me avanzata. Non insisto oltre nella mia richiesta.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero anzitutto rispondere ai due quesiti posti dai senatori Cerabona e Restagno.

Il primo ha sollevato il problema della riapertura dei termini per la presentazione delle denunce dei danni di guerra inerenti a fabbricati. In verità, tale problema era già stato sollevato più volte, in passato: non si è mai ritenuto di poter aderire alla richiesta di riapertura dei termini perchè, soprattutto in questa materia, occorre pure fissare un termine non ulteriormente rinnovabile; esigenza, questa, sentita dagli stessi proponenti del disegno di legge in argomento, i quali non hanno ravvisato la necessità o la possibilità di prendere in considerazione la questione accennata dal senatore Cerabona, bensì si sono limitati a proporre, nel penultimo articolo del disegno di legge, la proroga del termine « per le opzioni » e non di quello « per le denunce » dei danni di guerra. E ciò al fine di dare la possibilità a chi aveva già presentato la domanda nei termini prescritti, di chiedere, in sostituzione dell'indennizzo, l'ammissione ai contributi per la ricostruzione.

Credo quindi che non sia possibile, nè opportuno, giungere ad una riapertura dei termini.

Per quanto riguarda la questione sollevata dal senatore Restagno, ritengo utile precisare che presso la Camera dei deputati sono in discussione due proposte di legge: una riguarda soprattutto la sanatoria di alcune situazioni particolarmente difficili, da risolvere nell'ambito amministrativo; l'altra, d'iniziativa degli onorevoli De Cocci e altri, concerne invece la sopravvivenza dell'INFIR e la possibilità, da parte di questo Ente, di corrispondere anticipazioni.

Ciò premesso debbo dire, in merito al disegno di legge d'iniziativa dei senatori De Luca Angelo ed altri, concernente agevolazioni per la ricostruzione edilizia, che non si può non convenire sull'opportunità di facilitare al massimo il processo di ricostruzione edilizia a favore soprattutto di alcune categorie meno abbienti e di determinate località che, a causa della loro depressione economica, meno di

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 117^a SEDUTA (27 novembre 1957)

altre si prestano ad un naturale sviluppo di tale processo.

Di conseguenza, non si può che essere favorevoli all'impostazione del disegno di legge in discussione, come appare evidente anche dall'ampia, documentata e magnifica relazione del senatore Tartufoli, relazione i cui pregi mi esimono dall'entrare nei particolari del provvedimento.

Ho però il dovere di richiamare l'attenzione della Commissione su alcuni punti di esso e soprattutto su quelli che hanno fatto sorgere delle preoccupazioni sia presso il Ministero del tesoro, sia presso il Ministero del bilancio.

Si deve infatti riconoscere che il disegno di legge in discussione contiene innovazioni notevoli rispetto alla legge fondamentale che regola tutta la materia, innovazioni sulle quali è necessario riflettere adeguatamente. È senza dubbio degno di meditazione il notevole elevamento della base di commisurazione del contributo, come pure la prevista anticipazione in capitali per la ricostruzione di opere già ammesse a contributo, nonché l'istituzione, proposta, di un fondo di rotazione al di fuori della Amministrazione dello Stato con fondi che già avevano specifiche destinazioni. Si propone infine una maggiorazione del 5 % del contributo e la proroga del termine per le opzioni a favore di coloro che hanno già presentato la denuncia di danni a beni immobili.

Si tratta, come si vede, di innovazioni di carattere sostanziale.

Vi sono poi alcuni articoli che probabilmente potranno senza difficoltà essere soppressi, in quanto il loro contenuto è già chiaramente e specificamente previsto dalla vigente legislazione, mentre sarebbe invece utile, dovendo affrontare una approfondita discussione della materia e tenendo presenti le difficoltà che si sono incontrate nell'applicazione delle norme concernenti la ricostruzione edilizia, prendere lo spunto dalla discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori De Luca Angelo ed altri, per introdurre qualche altra norma che potrebbe facilitare tale applicazione.

Le preoccupazioni del Ministero del tesoro in sostanza sono le seguenti: la elevazione della base di commisurazione del contributo da lire 1.200.000 a lire 1.800.000, se da un lato trova la sua giustificazione nel maggior costo

delle costruzioni determinatosi in questi ultimi anni, rappresenta d'altro canto un precedente pericoloso, in quanto potrebbe provocare analoghe richieste da parte di molte altre categorie, egualmente interessate alla revisione dei limiti già fissati.

Inoltre, secondo il Ministero del tesoro, non si dovrebbero estendere i benefici previsti da questo disegno di legge ai proprietari di immobili comprendenti più appartamenti, in quanto la legge del 1953 aveva voluto distinguere tra i vari casi di ammissione alle provvidenze di legge, distribuendo le varie categorie di cittadini non solo in rapporto alle loro possibilità economiche e finanziarie, ma anche in rapporto alle situazioni oggettive nelle quali si trovavano. Bisognerebbe perciò evitare di estendere i benefici previsti dalla legge in esame a una categoria che in virtù della applicazione della legge organica gode già di un determinato beneficio, previsto in modo specifico.

Rileva inoltre il Ministero del tesoro che l'anticipazione di cinquecentomila lire prevista senza la corresponsione di interessi si traduce non solo in un ulteriore beneficio a favore di chi già riceve un contributo in capitale notevolissimo, ma anche in un danno per gli altri danneggiati di guerra, in quanto è evidente che la mancata corresponsione di interessi determina una riduzione del fondo disponibile.

Il Tesoro ha infine sollevato un'obiezione in merito alla proposta di spostare il termine per l'opzione sino al 1960 e ciò non solo per la preoccupazione di dover spostare continuamente i termini di legge, ma anche perchè gli Uffici del genio civile, dovendo iniziare le istruttorie a distanza di molti anni dalla fine della guerra, si troverebbero spesso nella pratica impossibilità di accertare con esattezza quale era la situazione anteriore al danno bellico.

Ho ritenuto mio dovere manifestare le preoccupazioni del Ministero del tesoro, pur ripetendo che l'impostazione del disegno di legge e le finalità che con esso si intendono conseguire trovano consenziente il Ministero dei lavori pubblici.

Infine desidero sottolineare il fatto che la Commissione finanze e tesoro, rendendosi conto dell'importanza di questo disegno di legge,

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 117^a SEDUTA (27 novembre 1957)

raccomanda alla 7^a Commissione di tener presenti le richieste della Ragioneria generale dello Stato e soprattutto invita la Commissione stessa ad una più concreta elaborazione del provvedimento.

In relazione alle precedenti considerazioni mi permetto di far presentare alla Commissione l'opportunità di rinviare la discussione dei singoli articoli ad altra seduta onde dare tempo al relatore — se egli lo ritiene opportuno e se la Commissione lo autorizza — di avere uno scambio di idee con il Ministero dei lavori pubblici, al fine di concretare alcuni emendamenti per una migliore applicabilità delle norme contenute nel disegno di legge in esame.

CERABONA. Intendo fare proposta formale perchè nel disegno di legge in esame sia inclusa la riapertura dei termini per le denunce di danni di guerra, affinchè coloro che non hanno potuto avanzare in tempo debito la domanda per avere il contributo per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra, possano ora usufruire di tale beneficio. Ciò in funzione del principio informatore del disegno di legge in discussione, volto ad aiutare largamente tutti coloro che sono stati colpiti dagli eventi bellici.

Non bisogna dimenticare che in molti piccoli centri del nostro Paese non è neppure arrivata l'eco di quanto è stato stabilito in materia di danni di guerra.

Ora non mi sembra umano chiudere i termini solo perchè, o per scarsa conoscenza della legge o per ignoranza vera e propria, chi è stato danneggiato dalla guerra non ha fatto ancora domanda di indennizzo. Vi prego di guardare proprio al lato umano. Vi sono alcuni che hanno provveduto alla riparazione dei danni di guerra per conto proprio, senza attendere la legge apposita e quindi senza presentare in tempo utile domanda d'indennizzo; altri, invece, che ancora debbono provvedere alla ricostruzione dei fabbricati danneggiati, e non possono farlo perchè non hanno presentato la domanda nei termini. Diamo, dunque, ai cittadini la possibilità di fruire di un beneficio concesso dallo Stato. Vi dirò ancora di più: vi sono taluni che, non conoscendo diciamo così, la tecnica delle denunce di danni,

non hanno saputo riempire l'apposito modulo. Ora, se un danneggiato ha denunciato male il danno ed ha voluto dire: « voglio essere pagato per quello che la guerra mi ha distrutto », bisogna andargli incontro anche se la sua domanda è stata mal redatta. Questa è l'occasione buona per sanare situazioni dolorose. Altra ragione, che porto a sostegno della mia tesi: il Genio civile, dopo tanti anni, non può effettuare un accertamento sicuro, e sin qui siamo d'accordo; ma quando è ancora in condizione di poterlo fare, perchè non dargliene la possibilità? Se il danno esiste, è provato, ed è ancora visibile, bisogna concedere senz'altro il beneficio; altrimenti, approfondiamo l'esame delle denunce in più ampio termine di tempo e non preoccupiamoci delle questioni erariali.

Quindi, largheggiamo. È doveroso, umano e civile prorogare i termini per le denunce di danni a fabbricati distrutti dalla guerra, perchè vi è gente che, avendo subito il crollo della casa, non può provvedere alla ricostruzione in quanto a suo tempo non ha presentato la relativa domanda.

TARTUFOLI, *relatore*. Debbo ricollegarmi alle dichiarazioni del Sottosegretario Sedati, circa le preoccupazioni del Ministero del tesoro, perchè le sue preoccupazioni, così come quelle del Tesoro, sono superate. Al Sottosegretario Sedati rispondo che mi rendo conto che il Tesoro può essere pensoso e preoccupato per la riapertura dei termini che il disegno di legge può determinare, ma bisogna che il Tesoro si convinca che, in materia di danni di guerra, di riaperture di termini ve ne saranno moltissime. L'apposita legge in materia, così come è articolata attualmente, non può far fronte a tutto: è una legge che durante il suo *iter* deve ancora essere riveduta.

Penseranno altri a stabilirne le modalità. La legge è organica, ma quando si è trattato di misure, di *quantum*, si è provveduto in misura non molto larga.

È ridicolo pensare che le immani distruzioni della guerra possano avere trovato rimedio completo in una legge, sia pure organica.

Oggi siamo ancora agli inizi, perchè fino ad ora abbiamo provveduto solo all'indennizzo del mobilio perduto e non ritrovato. Finora

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 117^a SEDUTA (27 novembre 1957)

abbiamo speso molti miliardi ed ancora dobbiamo pensare all'inizio delle erogazioni, con quelle modalità e gradualità che la legge severamente prevede. Quindi non mi sento di potermi associare alle preoccupazioni del Tesoro e ritengo che la Commissione debba considerarle superate perchè è nella natura delle cose che di questo complesso provvedimento molte norme debbano essere rivedute.

Per quanto riguarda l'accento del Sottosegretario Sedati all'opportunità di esaminare, con il Ministero dei lavori pubblici, la possibilità di determinati emendamenti, volti a rendere più efficace, più operante, più razionale il disegno di legge, sono incerto: da un lato mi muove il desiderio di far presto per ottenere prima del dicembre l'approvazione del Senato e possibilmente anche della Camera, proprio per non correre rischi; dall'altro, debbo dire che, se il Sottosegretario Sedati, così saggio e così capace, affermasse che anche lui avverte profondamente l'esigenza e la necessità di far presto non mi sentirei negare la mia adesione alla sua richiesta di rinvio.

Per quanto riguarda le considerazioni del senatore Cerabona debbo dire che la sua sensibilità umana e cristiana la condivido *toto corde*. Ma dobbiamo essere ragionevoli: sono d'accordo sulla ripertura dei termini delle opzioni, affinché chi non ha potuto ricostruire nei termini di legge possa profittare della possibilità di ricostruire piuttosto che di quella di farsi indennizzare: riaprire però dopo 13 anni i termini per denunciare un danno di guerra, non mi sembra logico. Sono preoccupato, credetemi, della riapertura dei termini in senso lato.

RESTAGNO. Ritengo sia opportuno aderire alla richiesta del sottosegretario Sedati. Non dobbiamo dimenticare che anche la famosa legge organica del dicembre 1953, ci ha riservato sorprese favolose. È opportuno quindi che il disegno di legge oggi in discussione sia attentamente vagliato. Occorre, d'altronde, che la Commissione si impegni ad approvare questo provvedimento che è molto atteso, e che, pur non risolvendo tutti i problemi, ne risolve alcuni, particolarmente delicati.

Se in questa settimana si riuscisse a superare gli ostacoli che si sono presentati — e ci

vuole poco per superarli, con un po' di buona volontà — ritengo che veramente sarebbe ottima cosa.

DE LUCA. Ritengo perfettamente legittimo che il sottosegretario Sedati abbia informato la Commissione di quelle che sono le sue preoccupazioni. Mi permetto di far rilevare che già la legge sui danni di guerra del 27 dicembre 1953 conteneva una contraddizione su quella che era la base di commisurazione del contributo, perchè, mentre in linea generale si stabiliva che la base stessa doveva essere ricavata da un determinato coefficiente, la revisione della base di commisurazione e del contributo non c'è stata. Con il disegno di legge in discussione viene ad essere superato questo primo ostacolo.

Per quanto si riferisce alla proposta del senatore Cerabona debbo dire che, dato che siamo in tema di ricostruzione edilizia, personalmente non mi oppongó, anzi sarei lieto, se potessimo riaprire i termini per quei casi, non molto numerosi, ma di natura pietosa, in cui i fabbricati sono rimasti nelle stesse condizioni in cui erano quando vennero colpiti. Se questa innovazione dovesse però portare all'insabbiamento del disegno di legge in discussione od a complicazioni, desisterei dal mio atteggiamento.

C'è infine un terzo punto che vorrei precisare: sono d'accordo con il Sottosegretario Sedati per un esame preventivo degli eventuali emendamenti; però debbo far presente che il tempo fugge e che l'approvazione di questo provvedimento non può subire altri ritardi.

PORCELLINI. Avrei desiderato che la discussione di questo disegno di legge fosse stata preceduta da un accordo fra il Ministero interessato ed il relatore. La proposta fatta dal Sottosegretario Sedati, mi pare non possa essere respinta, perchè è evidente che vi sono ancora delle questioni da risolvere.

La mia impressione è questa: il Sottosegretario Sedati non ha alcuna intenzione di insabbiare il provvedimento. Pertanto, credo realmente che sia possibile rinviare di una settimana la discussione del provvedimento in esame, peraltro molto atteso.

TARTUFOLI. Vorrei ricordare che ora non si tratta più di discutere ma di concordare

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 117^a SEDUTA (27 novembre 1957)

con il Sottosegretario Sedati alcuni emendamenti che dovranno servire a rendere il disegno di legge più efficace ed operante.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidererei, se gli onorevoli senatori sono d'accordo, rivedere alcuni punti di questo disegno di legge, giovandomi, a tal fine, dell'opera degli uffici competenti, che hanno acquistata una tale esperienza in materia, da poterci molto agevolare nel lavoro. Essi hanno superato le nostre stesse difficoltà e quindi a loro possiamo rivolgerci con piena fiducia. Ho già avuto occasione di dichiarare che il Ministero dei lavori pubblici è favorevole alla impostazione del provvedimento in esame: penso quindi si possano accettare le proposte formulate dai senatori Cerabona e Restagno e frattanto rinviare il seguito della discussione del disegno di legge ad una delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, dichiaro chiusa la discussione generale. L'esame degli articoli avverrà nella prossima settimana, dopo che saranno stati concordati gli emendamenti da proporre.

(Così rimane stabilito).

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa del senatore Romano Domenico: « Istituzione di un "Ente acquedotti calabresi" » (1016).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Romano Domenico: « Istituzione di un Ente acquedotti calabresi ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che sul disegno di legge in esame la 5^a Commissione ha, a suo tempo, espresso il seguente parere:

«La Commissione finanze e tesoro, per quanto riguarda la copertura finanziaria, osserva anzitutto che lo Stato stanziava annualmente ben 90.000.000.000 a favore della Cassa del Mezzogiorno.

Perciò, tenuto conto che gli interventi della Cassa del Mezzogiorno vanno riferiti all'im-

ponenza delle somme ad essa assegnate e non alla durata della sua attività, sembra che anche le spese relative all'attuazione del disegno di legge potrebbero e dovrebbero trovare la loro copertura attraverso deliberazioni e pagamenti della Cassa stessa.

Va osservato che il disegno di legge, mentre dispone uno stanziamento di ben dieci miliardi in cinque anni, a cominciare dell'esercizio 1954-55, non indica la copertura di tale onere, nè per tale esercizio, nè per quello in corso (1955-56), il cui stato di previsione, all'esame del Parlamento, è già stato approvato dal Senato. E anche per gli esercizi futuri non può non tenersi conto delle osservazioni reiteratamente fatte da questa Commissione sul fenomeno della progressiva espansione della spesa, in contrasto con le difficoltà sempre più gravi per il reperimento di maggiori entrate.

Circa le particolari disposizioni contenute nel disegno di legge, non sembra opportuna l'approvazione dell'articolo 23. Com'è noto, infatti, lo Stato non deve contrarre obblighi di garanzia se non per motivi di straordinaria importanza; tanto meno è ammissibile il sistema di garanzia previsto nel citato articolo, cioè senza l'obbligo di preventiva escussione dal debitore, ecc.

Così pure non è accettabile la norma contenuta nel secondo comma dell'articolo 4, in base alla quale i Comuni sarebbero obbligati a provvedere, d'accordo col futuro Ente acquedotti calabresi, alle richieste di mutui, al rilascio delle garanzie necessarie per l'ammortamento dei prestiti e all'accollo della quota di spesa che resti a loro carico.

Per quanto concerne le esenzioni da imposte previste dall'articolo 28 del disegno di legge, la Commissione si è già più volte pronunciata contro la estensione delle esenzioni fiscali, che si traducono in una situazione di evidente ingiustizia tributaria.

Per questi motivi, allo stato degli atti, la Commissione non può esprimere parere favorevole ».

VACCARO, *relatore*. Nonostante il parere contrario della Commissione finanze e tesoro del Senato, auspico che la Commissione approvi il disegno di legge in discussione.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non entro nel merito del disegno di legge presentato dal senatore Romano Domenico, innanzitutto perchè è chiaramente avvertita la necessità di procedere alla istituzione di un Ente acquedotti, onde facilitare la gestione degli impianti, sia acquedottistici che di fognatura. Naturalmente non posso che riconoscere che il disegno di legge, presentato da un valentissimo competente quale è il senatore Romano Domenico, è stato realizzato con particolare acume e competenza. Debbo però nel contempo informare la Commissione che dinanzi all'altro ramo del Parlamento è in discussione un altro disegno di legge, di iniziativa governativa, che proprio oggi è all'esame della Commissione dei lavori pubblici della Camera dei deputati e che riguarda l'Ente per la gestione degli acquedotti pubblici. Si tratta di un provvedimento « disciplinatorio » di carattere generale, che vuole uniformare le disposizioni in materia. In conseguenza di ciò il disegno di legge d'iniziativa del senatore Romano Domenico viene ad assumere un carattere speciale, che non si giustifica in quanto il provvedimento in discussione contempla norme già contenute in senso più ampio, nell'altro disegno di legge.

La Commissione finanze e tesoro del Senato ed anche il Ministero del tesoro hanno avanzato riserve sul disegno di legge d'iniziativa del senatore Romano Domenico, soprattutto per motivi di ordine finanziario.

In base ad un rilevamento statistico sul fabbisogno pubblico, risulta che lo Stato, sino al 1965, potrà spendere circa 80 miliardi di lire per la rete interna degli acquedotti e delle fognature. In tale somma è compresa anche la copertura degli oneri gravanti su quei Comuni che non hanno possibilità di sopportarli. Con le disposizioni contenute nel disegno di legge in discussione presso l'altro ramo del Parlamento viene ad essere superato quanto prospettato nell'articolo 3 del disegno di legge di iniziativa del senatore Romano Domenico.

Il parere della Giunta del Mezzogiorno nel quale, pur esprimendosi parere favorevole, si auspica che analoghe iniziative vengano prese dal Governo, non contrasta sostanzialmente con quanto ho esposto.

Già nel 1953, se ben ricordo, era stato presentato un disegno di legge per la creazione di un Ente acquedotti campani, ed in quello stesso disegno di legge si prevedeva la istituzione di altri Enti per analoghe finalità da costituirsi in altre regioni.

Lo spirito informatore del provvedimento di iniziativa governativa, attualmente in discussione alla Camera è appunto quello di fissare delle norme generali per la gestione, la manutenzione e la conservazione degli acquedotti. Il disegno di legge di cui vi parlo è il frutto di tutte le esperienze della Cassa per il Mezzogiorno; è un provvedimento organico, che prevede tutto: organizzazione amministrativa, gestione ecc.

Tale disegno di legge ha lo scopo, nel limite delle possibilità, di ovviare a tutti gli inconvenienti registratisi finora. Dato che il problema della costituzione di questi Enti è indifferibile e che i Comuni, singolarmente presi, non potrebbero fare nulla, si è reso necessario formulare una norma che definisca la questione una volta per tutte. Nel disegno di legge di cui ho fatto cenno, le esigenze della Calabria, ad esempio, sono tenute in particolare considerazione. Ritengo quindi utile soprassedere alla discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Romano Domenico fino a quando non si conoscerà l'esito della discussione dell'altro disegno di legge attualmente all'esame della Camera dei deputati.

ROMANO. Il motivo che mi ha indotto a presentare il disegno di legge oggi in discussione, è la constatazione che non esiste in Italia una legislazione che regoli la manutenzione e la gestione degli acquedotti, i quali, dopo pochi anni di esercizio, risultano insufficienti al fabbisogno delle popolazioni.

Fu appunto tale motivo ad indurre il Ministero dei lavori pubblici ad istituire l'Ente acquedotti siciliani, onde creare non solamente un organismo che provvedesse alla costruzione di acquedotti là ove essi mancano, ma che soprattutto provvedesse alla loro gestione e manutenzione.

Pur essendo state impartite dal Ministero dei lavori pubblici precise disposizioni in materia, la Cassa per il Mezzogiorno non ha costruito, ad esempio, nella provincia di Reggio

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 117^a SEDUTA (27 novembre 1957)

Calabria che un solo acquedotto. Eppure aveva assunto precisi impegni. Anzi rammenterò a tale proposito che proprio la Cassa per il Mezzogiorno, tramite il suo Presidente, mi ha esortato a presentare il disegno di legge oggi in discussione. Anche il Ministro dei lavori pubblici mi ha incoraggiato a prendere tale iniziativa.

Il provvedimento da me presentato tende ad eliminare inconvenienti manifestatisi in più di un'occasione; non che esso rappresenti il toccasana, ma certo può dare un notevole contributo alla definitiva risoluzione di un annoso problema. Dai giornali risulta che la Cassa per il Mezzogiorno ha compiuto approfonditi studi su tale problema e risulta anche che ha speso ben 44 miliardi per provvedere all'approvvigionamento idrico di questa o di quella Regione. Dati tali precedenti e data la nostra ferma volontà di tendere al meglio, perchè dovremmo ora insabbiare un disegno di legge che, se ben articolato, potrebbe portarci ad una regolamentazione e soprattutto alla sicurezza di una gestione regolare degli acquedotti?

TARTUFOLI. Mi permetto di fare alcune considerazioni: sarei *toto corde* solidale con il senatore Romano Domenico se non vi fosse in discussione, presso l'altro ramo del Parlamento, il disegno di legge di iniziativa governativa che, pur non risolvendo in pieno il problema, lo avvia a soluzione. Tenuto presente questo fatto non trascurabile, non posso che lodare l'iniziativa del senatore Romano Domenico, che rappresenta la genesi di un attesissimo provvedimento. Giunti a questo punto, però, ci troviamo di fronte ad un dilemma: o la Camera dei deputati approva presto il disegno di legge d'iniziativa governativa, oppure saremo costretti, per cause, diciamo così, di forza maggiore, a seguire altra strada: cioè ad esigere che il grosso problema di una costruttiva impostazione del problema degli acquedotti, e del loro funzionamento, sia risolto con senso di appropriato tecnicismo e con l'utilizzazione dei mezzi all'uopo predisperti.

Sono del parere di affidare al Sottosegretario Sedati l'incarico di seguire nel suo iter il disegno di legge di iniziativa governativa,

nella speranza che esso giunga presto in porto; altrimenti riprenderemo la discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Romano Domenico.

CROLLALANZA. Le argomentazioni portate dal senatore Tartufoli e da altri colleghi potrebbero sembrare logiche se non avessimo la convinzione che, tutte le volte che è in discussione un disegno di legge di iniziativa parlamentare, il Governo interviene con altro disegno di legge, apparentemente più organico, ma che in effetti mira all'insabbiamento del provvedimento di iniziativa parlamentare.

Ora, se esiste una Regione dove effettivamente vi è assoluto bisogno di creare un Ente autonomo per la gestione degli acquedotti, questa è la Calabria, sia perchè essa è fra le più povere di acqua, sia perchè in tale regione gli acquedotti esistenti, per il logoramento determinato dagli anni, non sono certamente in condizioni ideali per corrispondere alle esigenze delle popolazioni. Si ravvisa quindi la necessità di fissare una gestione che rappresenti una garanzia, sia per la funzionalità degli impianti che per la loro manutenzione.

Il disegno di legge di iniziativa del senatore Romano Domenico deve essere considerato con la maggiore attenzione, non solo perchè affronta un problema vitale, ma anche perchè è diretto a risolvere tale problema in una zona come la Calabria, ove l'acqua è necessaria agli uomini come la linfa agli alberi.

Il Sottosegretario Sedati ci ha pregato di soprassedere alla discussione del disegno di legge stesso, in attesa che l'altro ramo del Parlamento esamini l'analogo disegno di legge di iniziativa governativa.

Non ritengo nè giusto nè opportuno perdere ancora tempo: sono quindi favorevole alla immediata discussione e approvazione di questo disegno di legge.

CERABONA. Concordo con quanto è stato detto dai colleghi Romano e Crollalanza. Poichè il Sottosegretario ha proposto che questo disegno di legge venga accantonato in attesa che sia approvato il disegno di legge presentato il 3 aprile 1957, desidero richiamare l'attenzione della Commissione sulla storia del disegno di legge ora al nostro esame. Il collega Romano

ha presentato questo disegno di legge fin dal 25 marzo 1955, e noi soltanto oggi, dopo che sono trascorsi più di due anni, ne iniziamo la discussione, malgrado esso sia stato presentato da un membro del gruppo di maggioranza. La legge generale è stata presentata, come ho ricordato, il 3 aprile 1957, e se ne inizia ora la discussione; non possiamo essere sicuri che al nostro posto non vi saranno altri rappresentanti quando la legge verrà varata. Ed allora, perchè aspettare l'approvazione del disegno di legge attualmente in discussione presso l'altro ramo del Parlamento e che può non comprendere tutte le finalità che il provvedimento al nostro esame intende perseguire? Occorre inoltre precisare che nel Sud, e specialmente in Calabria, ma anche nella Basilicata, vi è urgente bisogno dell'istituzione di tali Enti. La Cassa del Mezzogiorno costruirà gli acquedotti, ma la gestione e la manutenzione di essi dovranno essere affidate agli Enti di cui ho detto.

Il senatore Romano propone di approvare questo disegno di legge a favore della Calabria; aggiungo che non sarebbe male che venisse presa in considerazione anche la Basilicata, poichè di promesse che non sono mai state mantenute ne abbiamo avute troppe. Ad ogni modo, per quanto riguarda il provvedimento in discussione, sono d'avviso che non si debba aspettare la legge generale per inserirvi questa particolare, ma ritengo invece che si debba iniziare subito la discussione del disegno di legge presentato dal senatore Romano Domenico con criterio veramente degno della sua competenza.

BARBARO. Dice un vecchio adagio che il meglio è nemico del bene, e purtroppo mi pare che l'adagio si attagli all'attuale discussione. Come giustamente osservavano i colleghi Crollalanza e Cerabona, si tratta in questo caso di un accorgimento del Governo che, quando si trova di fronte a disegni di legge importanti come questi, ha la consuetudine di presentare un disegno di legge a carattere generale per insabbiare quello a carattere particolare. Ora questa prassi compromette la situazione di zone che hanno particolari esigenze, come la Calabria, dove occorre affrontare problemi veramente seri.

Vi è poi l'osservazione del collega Romano che riguarda la manutenzione degli acquedotti. Costruire va bene, ma occorre poi mantenere in efficienza gli acquedotti per le popolazioni che da essi attingono acqua per dissestarsi. A questo scopo, quindi, è necessario istituire Enti, che debbono continuamente modernizzare le costruzioni per mantenerle al livello delle sempre crescenti necessità derivanti dall'aumento della popolazione.

Elogio la sollecitudine e la premura dimostrate dal Governo per quanto riguarda la costruzione degli acquedotti, ma pregherei che la stessa sollecitudine venisse usata nei riguardi di tutte le zone che sono nelle condizioni della Calabria.

Mi sembra, d'altra parte, che il soprassedere alla approvazione di un disegno di legge in attesa di un'altro, di maggiore portata, non sia opportuno perchè, in tal modo, si metterebbero in crisi tutti gli Enti già esistenti, come quello degli acquedotti siciliani.

Se infatti, in previsione di una legge generale, non si può istituire un Ente che dovrebbe venir assorbito da un altro, maggiore, si stabilisce nello stesso tempo che gli Enti, come quello di Sicilia e di Puglia, debbono entrare in crisi. Ma non allarghiamo il problema! Approviamo questo disegno di legge con tutto l'entusiasmo che merita e, pur auspicando che ne venga in seguito approvato un'altro, più organico, diamo intanto acqua alle popolazioni che da anni l'attendono!

CAPPELLINI. Richiamandomi alle comunicazioni fatte dal rappresentante del Governo a proposito del disegno di legge attualmente all'esame alla Camera dei deputati, faccio rilevare che l'onorevole Sottosegretario non ha detto ciò che invece è noto; che si tratta, cioè, di un disegno di legge di delega al Governo. Può darsi benissimo che tale disegno di legge miri a risolvere i vari problemi che riguardano tutte le regioni d'Italia; ma è probabile che finisca per non risolverne nessuno, specie se trattasi appunto di una legge di delega. Da ciò la nostra preoccupazione, che è indubbiamente rafforzata dal fatto che non si sa se e quando ne sarà portata a termine la discussione di quel disegno di legge davanti all'altro ramo del Parlamento. Mi sembra, quindi,

che, qualora si decidesse di agganciarsi a quel provvedimento, occorrerebbe in ogni caso stabilire un termine: se il disegno di legge giungerà al Senato, ad esempio, entro un mese, potremmo abbinarne la discussione a quella del provvedimento in esame. Tutto ciò, però, come soluzione subordinata.

Il disegno di legge d'iniziativa del senatore Romano Domenico ha tale importanza da poter essere considerato di portata nazionale: siamo pertanto favorevoli alla sua approvazione.

PORCELLINI. Anch'io concordo con quanto hanno detto i colleghi. Però aggiungo una cosa: ci vorrà anche una legge che consideri non solo la situazione della Calabria, ma anche di altre zone d'Italia. È bene che i colleghi del Meridione sappiano che certe zone, le cui condizioni sono dai più ritenute soddisfacenti, hanno anch'esse bisogno di provvedimenti del genere. Nel comune da me amministrato, ad esempio, vi è una zona pre-collinare che è sprovvista di acqua, e dove occorre far fronte al fabbisogno idrico con la raccolta di acqua piovana e con i pozzi artificiali. Questo sta a dimostrare che il problema non è limitato alla sola Calabria, anche se tutti sappiamo che, mentre il nostro è un problema che riguarda piccole zone e che potrà essere facilmente risolto con l'aiuto del Governo e con i provvedimenti che il Sottosegretario ha preannunciato, la situazione della Calabria, come pure quella della Basilicata e del Meridione in genere, è tale che non ammette ulteriori dilazioni.

Sono quindi favorevole alla discussione immediata del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. I colleghi hanno fatto osservare che questo disegno di legge è stato lungamente fermo prima di giungere al nostro esame. Desidero precisare al riguardo che il parere della Commissione finanze e tesoro, in data 13 luglio 1955, pervenuto subito dopo la presentazione del provvedimento, era redatto in forma tale precluderne la discussione in sede deliberante.

La 5^a Commissione fa sostanzialmente osservare che il disegno di legge, mentre dispone di uno stanziamento di ben 10 miliardi in 5 anni, a cominciare dall'esercizio 1954-55, non indica la copertura di tale onere nè per

quell'esercizio nè per quello 1955-56. Nel parere si dice inoltre che non può non tenersi conto del fenomeno della progressiva espansione della spesa, e che per questi motivi la Commissione finanze e tesoro non può esprimere parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Vorrei conoscere il pensiero del Governo poichè non posso mettere in votazione il disegno in discussione a causa del parere della 5^a Commissione, che risulta sfavorevole per mancanza di copertura della spesa.

CROLLALANZA. Per superare le difficoltà di copertura dell'onere finanziario, il Governo, che deve preparare i bilanci per il nuovo esercizio, potrà provvedere alla copertura stessa stabilendo il primo finanziamento per il prossimo esercizio finanziario.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Ho il dovere di fornire dei chiarimenti agli onorevoli senatori.

Il senatore Crollalanza ha detto che il Governo si propone, anche in questa circostanza, di insabbiare un disegno di legge di iniziativa parlamentare. Devo far rilevare, soprattutto nel caso specifico, che il maggiore interessato a disciplinare la complessa materia relativa agli Enti per gli acquedotti è proprio il Governo. Infatti, quando gli acquedotti sono regolarmente mantenuti da un Ente, diminuisce anche l'onere dello Stato per provvedere alle ricostruzioni e alle riparazioni, che invece sono frequenti e molto onerose nelle zone dove tali Enti mancano. Questa è stata una delle ragioni essenziali che ha spinto il Governo a presentare un disegno di legge in materia. Il senatore Crollalanza ha anche proposto, per superare il parere contrario della Commissione finanze e tesoro, di stabilire il primo finanziamento per il prossimo esercizio finanziario. Ho già detto quando ho illustrato il pensiero del Governo — ma forse sono stato poco esplicito su questo punto — che la parte finanziaria di questo disegno di legge è ormai superata dalla nuova legge recante provvedimenti a favore del Mezzogiorno, perchè con i nuovi stanziamenti è prevista la copertura dell'intero onere concernente l'approvvigionamento idrico di tutti i centri meridionali e

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 117^a SEDUTA (27 novembre 1957)

dell'onere relativo a costruzioni di acquedotti e di fognature.

CROLLALANZA. Conosciamo queste disposizioni. Il disegno di legge in discussione, con opportuni emendamenti, può inserirsi proprio nel quadro della legge che proroga l'attività della Cassa per il Mezzogiorno.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Al senatore Cerabona devo ripetere che questo disegno di legge fu presentato nell'aprile del 1955, insieme con un altro, concernente pure la costruzione di acquedotti. La Commissione lavori pubblici della Camera apportò delle modifiche sostanziali all'altro disegno di legge. Nel 1953 si ravvisò la necessità di provvedere all'organizzazione dell'Ente acquedotti campano e di quello molisano, e fu elaborato un primo testo del provvedimento che venne sottoposto all'esame della Commissione lavori pubblici della Camera. In seguito a numerose osservazioni formulate da alcuni membri della Commissione, fu invitato il Governo a rielaborare tale testo perchè si volevano mettere tutte le regioni d'Italia in condizione di avere il proprio Ente acquedotti.

Il senatore Barbaro ha osservato che la creazione di una legge di carattere generale per regolamentare l'attività degli Enti acquedottistici potrebbe mettere in crisi gli Enti già esistenti. Questa ipotesi è stata prevista: infatti il primo comma dell'articolo 1 limita l'applicazione delle norme di cui al disegno di legge in discussione presso l'altro ramo del Parlamento ai territori che non ricadono nella competenza di Enti già costituiti.

BARBARO. Allora ne sarà esclusa anche la Calabria.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Desidero chiarire al senatore Cappellini, che non si tratta di una legge di delega al Governo. Il disegno di legge prevede nei minimi particolari la composizione e il funzionamento dell'Ente.

Il Governo, ripeto, ha interesse a creare Enti acquedottistici, perchè attraverso il loro

funzionamento si ha una gestione migliore e più economica, il che si traduce in un alleggerimento dell'onere finanziario a carico dello Stato.

Desidero chiarire al senatore Porcellini che il provvedimento all'esame della Camera dei deputati non riguarda soltanto le regioni dell'Italia meridionale, ma, appunto per analoghe esigenze manifestatesi nell'Italia settentrionale, prevede la possibilità di creare Enti acquedottistici anche in altre zone.

Dopo aver fornito questi chiarimenti, mi permetto di rivolgere una calda preghiera al senatore Romano, affinchè acceda alla mia proposta di rinviare la discussione di questo disegno di legge. Credo che sia desiderio comune che il funzionamento di questi Enti sia il più possibile uniforme.

Infine, se noi approvassimo oggi questo disegno di legge, lo dovremmo poi rimettere all'approvazione della Camera dei deputati la quale sta discutendo il provvedimento di carattere generale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Non facendosi osservazioni in contrario, rinvio l'esame e la votazione dei singoli articoli alla seduta che terremo tra quindici giorni.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Concessione a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli acquedotti della Lucania durante l'esercizio 1955-56 » (2125).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli acquedotti della Lucania durante l'esercizio 1955-56 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

VACCARO, relatore. Su questo disegno di legge il parere della Commissione finanze e tesoro è favorevole.

Il Governo propone di concedere all'Acquedotto pugliese un contributo straordinario di 110 milioni per le spese da sostenere dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956. Alla copertura di questo contributo si dovrà provvedere con variazioni del bilancio per l'esercizio 1956-57. Chiedo alla Commissione di dare la sua approvazione.

FERRARI. Vorrei esortare il Governo ad accelerare la concessione di tali contributi, perchè l'Ente, particolarmente ora che ha dovuto addossarsi gli oneri per gli stipendi del personale con decorrenza dal 1° luglio 1956 si è gravato di un carico finanziario di oltre cento milioni annui. L'Ente non è già in grado di sopportare la gestione dell'acquedotto pugliese: figurarsi poi se ad esso viene aggiunto l'acquedotto lucano.

Presento perciò il seguente ordine del giorno: « La 7^a Commissione del Senato, allo scopo di definire la contribuzione per gli esercizi 1956-57 e 1957-58 in favore dell'E.A.A.P., che in conseguenza del conglobamento e limitatamente al personale addetto alla gestione degli acquedotti lucani deve erogare con decorrenza 1° luglio 1956, somma non inferiore ai 220 milioni annui, invita il Governo a predisporre un provvedimento legislativo per stabilire i contributi a carico dello Stato ».

SEDATI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione dei singoli articoli, di cui do lettura.

Art. 1.

È concesso all'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese un contributo straordinario, da parte dello Stato, di lire 110.000.000 nelle spese che l'Ente medesimo ha dovuto sostenere durante il periodo dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 per l'esercizio e la manuten-

zione ordinaria degli acquedotti dell'Agri, del Basento e del Caramola, nella Basilicata.

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura dell'onere derivante dalla applicazione della presente legge si provvede con corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio 1956-57.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Costruzione di una nuova sede della Facoltà di medicina veterinaria dell'Università di Pisa** » (2180).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costruzione di una nuova sede della Facoltà di medicina veterinaria dell'Università di Pisa ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

RESTAGNO, relatore. Il disegno di legge in discussione viene a completare quella serie di provvedimenti che già sono stati presi a favore delle Università.

Non può non essere visto con simpatia un provvedimento che stanziava dei fondi per poter mettere questa Università in condizioni di poter meglio funzionare; per la costruzione della sede della Facoltà di veterinaria, infatti, è stata prevista la spesa di 500 milioni che, con la concessione gratuita da parte del Comune e della provincia di Pisa dell'area per la

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 117^a SEDUTA (27 novembre 1957)

costruzione, vengono ridotti a 400. Lo Stato contribuirà alle spese in ragione del 50 per cento, mentre l'altra metà sarà a carico della provincia e del comune di Pisa. La legge prevede inoltre che lo stanziamento avvenga in due esercizi, uno per l'anno in corso ed uno per l'anno prossimo.

Io credo che tutti i colleghi siano favorevoli all'accoglimento di questo disegno di legge, e prego la Commissione di volerlo senz'altro approvare.

CAPPELLINI. Desidero far presente che quando noi discutemmo e votammo gli stanziamenti a favore della ricostruzione edilizia delle Università di Firenze e di Bologna, ricevemmo da parte del Ministro dell'epoca la formale assicurazione che avrebbe sollecitamente presentato un disegno di legge per la sistemazione edilizia di tutte le Università di Italia; anche in quell'occasione vi furono delle resistenze all'approvazione dei provvedimenti, in quanto si sosteneva, e direi anche giustamente, che si trattava di leggi speciali. Ma le leggi speciali non sono che la conseguenza della mancanza di leggi generali. Dicendo questo, non è che io intenda criticare in modo particolare l'attuale Ministro dei lavori pubblici per quel che riguarda l'Università di Pisa, perchè so bene che le opere ad essa relative sono urgenti. Vorrei solo richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che, sullo stesso piano d'urgenza, esiste il problema della sistemazione di molte altre Università d'Italia, compresa quella di Bari, che ha ottenuto un contributo assolutamente inadeguato alle sue esigenze.

Meglio sarebbe stato, perciò, se unitamente a questo disegno di legge ne fosse stato presentato un'altro, concernente la sistemazione edilizia di tutte le Università d'Italia. Sia ben chiaro che, così dicendo, noi intendiamo criticare la politica generale del Governo, il quale fa molte promesse che poi non mantiene, violando le assicurazioni in precedenza fornite.

Ciò premesso, dichiaro che noi siamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge in discussione.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Devo far presente alla Commis-

sione che il provvedimento di carattere generale è in avanzata fase di approntamento.

Detto questo, mi dichiaro favorevole alla approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui dò lettura:

Art. 1.

Nella spesa di lire 400.000.000 occorrente per la costruzione della nuova sede della Facoltà di medicina veterinaria della Università degli studi di Pisa, lo Stato concorre per lire 200.000.000 e la provincia e il comune di Pisa per lire 100.000.000 ciascuno.

(È approvato).

Art. 2.

Per la corresponsione della quota a carico dello Stato è autorizzata la spesa di lire 200 milioni che sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 100.000.000 per l'esercizio 1957-58 e di lire 100.000.000 per l'esercizio 1958-59.

Al finanziamento delle opere previste dalla presente legge si provvede attingendo, *pro quota*, agli apporti dello Stato e degli Enti locali.

(È approvato).

Art. 3.

All'onere di lire 100.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1957-58 si farà fronte mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo 498 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 4.

Alla progettazione, direzione, sorveglianza e gestione delle opere provvede l'Università degli studi di Pisa secondo le norme previste dalla Convenzione 8 maggio 1930, da integrarsi, con apposita Convenzione, con le altre necessarie per adeguarla alle disposizioni della presente legge.

La Convenzione sarà approvata con decreto del Ministro per i lavori pubblici di concerto con i Ministri per il tesoro, per le finanze e per la pubblica istruzione.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Gaspari ed altri: « Modifiche alla legge 11 dicembre 1952, n. 2521, concernente autorizzazione all'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a costruire edifici per alloggi di tipo economico e popolare da concedere in uso al personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1562) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Gaspari ed altri: « Modifiche alla legge 11 dicembre 1952, n. 2521, concernente autorizzazione all'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a costruire edifici per alloggi di tipo economico e popolare da concedere in uso al personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni », già approvato dalla Camera dei deputati.

PORCELLINI. Sono favorevole a questo disegno di legge perchè, come credo del resto tutti i componenti della Commissione, comprendo la necessità di dare case ai postelegrafonici. Tutte le Amministrazioni statali si tro-

vano in difficoltà nello svolgimento della loro attività, specialmente quando si presenta la necessità di trasferire in alcune zone il personale specializzato. Sono favorevole; però vi è una clausola sulla quale faccio tutte le mie riserve, e che riguarda il sistema di applicazione di questo disegno di legge. Io so che l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi ha dei fondi disponibili che si sono accumulati perchè, fino ad oggi, non sono stati adoperati. E poichè vi è urgenza di avere le case, l'Amministrazione ha fatto ricorso al sistema di dividere a metà l'importo disponibile, per costruire case col 50 per cento della somma, e per acquistarle già costruite con il rimanente. Ora, tutti dobbiamo concordare sul fatto che le case devono essere costruite e non acquistate, per varie considerazioni, tra cui quella che le case non potranno, in tal modo, essere tutte dello stesso tipo. Il problema delle case è ancora uno dei più importanti in Italia. Sono contrario a creare, con l'acquisto di case già fabbricate, come in questo particolare caso, un precedente che potrebbe in seguito risultare dannoso.

Mentre mi dichiaro favorevole a questo disegno di legge, quindi, formulo tutte le mie riserve in ordine a quanto ho accennato, ed aggiungo inoltre una raccomandazione: cioè che, poichè il limite del 50 per cento è il limite massimo, l'importo che dovrà essere devoluto all'acquisto di case sia contenuto nel minimo possibile, e che questo sistema si applichi solo in quei casi in cui si renderà assolutamente necessario.

Se questa raccomandazione verrà accolta, darò senz'altro la mia approvazione al disegno di legge in discussione.

RESTAGNO. È certo opportuno, secondo me, che le case siano costruite a cura delle singole Amministrazioni, e non che vengano comperate. Il problema che noi esaminiamo, però, è complesso, perchè, se è vero che fin dal 1952 l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi ha avuto a disposizione dei fondi che dovevano risolvere il difficile problema di dare una casa ai suoi dipendenti, è pur vero che in quattro o cinque esercizi è stata utilizzata soltanto la somma di un miliardo e 455 milioni sui 3 miliardi e 600 milioni che l'Ammini-

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 117^a SEDUTA (27 novembre 1957)

strazione aveva a disposizione. Ora, mi sembra cosa molto grave che un'Amministrazione tenga fermi dei fondi di tale entità. Mi associo, quindi, alla proposta del collega Porcellini, tendente a precisare che solo in via eccezionale si raggiunga, per l'acquisto di case già fabbricate, il 50 per cento dei fondi a disposizione. Poichè, naturalmente, dobbiamo tornare alla normalità, vorremmo anche noi che questa disposizione fosse limitata al minimo possibile. Facciamo inoltre voto che da parte del Ministero gli acquisti vengano effettuati con tutte le cautele suggerite dal caso. Ritengo ad ogni modo che sia opportuno approvare il disegno di legge in discussione.

CAPPELLINI. A nome del mio gruppo, prima di esprimere il nostro parere in ordine al provvedimento in esame, desidero porre al rappresentante del Governo una domanda relativa all'autorizzazione ad acquistare alloggi di tipo economico e popolare. Non faremmo osservazioni se non fosse stata usata la dizione «acquistare». Si sono verificati casi in cui sono state acquistate case nuove dando delle mance di parecchi milioni. Non credo che qui debba avvenire la stessa cosa, ma la facoltà di acquistare case già costruite potrebbe far sorgere la possibilità di corruzione tra le molte persone che sono interessate nelle compravendite.

C'è perciò una grande perplessità da parte del mio gruppo. Non mi limito a raccomandare di stare attenti: ritengo invece che sia opportuno rimandare la votazione degli articoli, per poter studiare meglio il problema.

CERABONA. Sono d'accordo: l'articolo è pericoloso. In genere si va incontro alle necessità degli statali costruendo case. L'autorizzazione all'acquisto è un problema che tormenta anche me. È grave che si consenta l'acquisto degli alloggi entro il limite del 50 per cento, a condizione che gli stabili siano stati costruiti da non oltre due anni. Esistono blocchi di case costruite quasi contemporaneamente. Forse sarebbe preferibile dire: «tutte le case costruite, purchè siano abitabili».

BUIZZA. Devo ricordare che nel 1949 abbiamo autorizzato il Ministero delle finanze ad

effettuare acquisti di immobili, perchè si era presentata la necessità di effettuare degli spostamenti di personale, ed era difficile trovare alloggio nelle nuove sedi di residenza. Il precedente, dunque, esiste, anche se era giustificato da un carattere di maggiore urgenza. Ma la situazione dei postelegrafonici si è ultimamente aggravata. Autorizzammo nel 1952 il Ministero a spendere due miliardi e cinquecento milioni in costruzioni di case per i dipendenti, ma nell'esercizio successivo le variazioni di bilancio dirottarono il denaro per altre vie, e la legge è rimasta inoperante fino ad oggi. Attualmente le case saranno certamente più necessarie che nel 1952.

Inoltre l'acquisto permette di fornire, ai funzionari, degli alloggi vicini agli uffici, particolarmente nelle città di grande sviluppo, dove si finirebbe altrimenti per costruire in zone molto periferiche.

CAPPELLINI. Rileggendo attentamente il disegno di legge, rilevo che si è voluto elaborarlo al solo scopo di autorizzare il Ministero ad effettuare acquisti, perchè il vecchio articolo 1 prevedeva la costruzione degli alloggi. Non sarà stata fatta la legge solo per favorire qualcuno che ha già costruito? Bisognerebbe introdurre una clausola che ci mettesse al sicuro da possibili commerci illeciti.

RESTAGNO. In questi quattro anni il Ministero delle poste e telecomunicazioni aveva a disposizione parecchi miliardi che non ha saputo utilizzare. Come è concepibile questo? Ed allora i sindacati dicono: se si sono impiegati quattro anni per investire 1 miliardo e 455 milioni, per investire 3 miliardi e 600 milioni ci vorranno almeno 8 anni. Non è una novità, ad esempio, che, nel settore delle ferrovie, molte volte si siano comperate case. Mi sembra che questo sia un disegno di legge che va a favore del personale dell'Amministrazione dei postelegrafonici, e che pertanto è da approvare.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Sono grato agli onorevoli senatori che mi hanno dato la possibilità di dare tutti i chiarimenti necessari, soprattutto perchè avevo desiderio di liberarmi di

una certa atmosfera di sospetto che, volontariamente o no, mi pareva si fosse creata intorno a questo provvedimento; provvedimento che non è di iniziativa governativa, bensì parlamentare, il che, oltre tutto, libera il Governo da ogni preoccupazione.

Devo dire subito al senatore Cappellini che, se egli avesse avuto l'amabilità di guardare la data di presentazione di questa proposta, (26 maggio 1955), avrebbe lasciato cadere la sua preoccupazione per la formula dei due anni.

Per quanto riguarda gli acquisti, il senatore Buizza ha ricordato che vi è stato un precedente. Per combinazione, relatore di quel disegno di legge, che era però di iniziativa governativa, fui proprio io, e ricordo che allora la preoccupazione fu un'altra; non solo, infatti, si parlava di acquisto per la prima volta, ma per la prima volta gli Uffici tecnici erariali acquistavano e costruivano, non avendo mai svolto questo genere di lavoro. Vi fu appunto preoccupazione da parte del Ministero dei lavori pubblici, perchè si trattava veramente di un'innovazione nel settore edilizio.

L'acquisto non è un fatto nuovo, e le Ferrovie lo hanno già praticato e continuano a praticarlo. La legge n. 2243 dà appunto « disposizioni concernenti l'acquisto e la costruzione di case economiche per i funzionari e gli agenti dell'Amministrazione postale e telegrafica ».

Ma devo aggiungere che noi acquistiamo continuamente, poichè non costruiamo tutti gli uffici postali. Abbiamo bisogno di locali centrali, e in gran parte li comperiamo perchè oggi vi è maggior convenienza ad acquistare, tanto più quando si prevede che alcuni uffici debbano avere ulteriori sviluppi. Inoltre, molte volte, anche quando i comuni ci offrono i terreni per costruire edifici, noi non siamo in grado di corrispondere alle loro aspettative, e troviamo più conveniente ricorrere all'acquisto di altri locali che poi attrezziamo in maniera decorosa e convenientemente rispondente ai bisogni e alla funzionalità dei servizi stessi. Ma c'è di più; se anche non facciamo l'acquisto direttamente, lo facciamo fare con i fondi del personale. L'Istituto previdenziale postelegrafonico acquista continuamente per i dipendenti, ed io avrei voluto citare le statistiche relative al numero degli impiegati e al

numero degli alloggi già in loro possesso. Noi ricorriamo all'Istituto previdenziale postelegrafonico proprio perchè fino ad oggi non si erano utilizzati questi miliardi, e siamo costretti a invitare l'Istituto stesso ad investire una parte delle sue riserve nell'acquisto di alloggi; alloggi, però, che possono essere ceduti ai dipendenti al prezzo al quale li prendiamo noi, sia perchè non dobbiamo fare una speculazione sia perchè non abbiamo preoccupazioni di ammortamento, ma, se mai, solo di spese di manutenzione. Voglio che la Commissione possa avere chiara la visione della proporzione che vi è tra la posizione degli attuali beneficiari e l'aspettativa legittimissima di tutti coloro che attendono. L'Amministrazione oggi dispone appena di 4.000 alloggi, mentre i dipendenti sono complessivamente 110.000, e gli aventi diritto nei grossi centri sono 70.000. Il senatore Corbellini ha detto che la percentuale, per quanto riguarda i ferrovieri, è certamente il doppio. Io aggiungo che è il triplo.

Ora, io dico che dovremmo arrivare a dare, almeno a coloro che sono in particolari condizioni familiari, il conforto di un alloggio.

L'acquisto viene fatto in tal modo: prima che se ne parli al Consiglio d'Amministrazione, si ha un parere, che non c'è bisogno venga richiesto ogni volta, dell'Ufficio tecnico erariale, organo del quale non possiamo dubitare. Inoltre, non si deve dimenticare che a formare il Consiglio di amministrazione vi sono Presidenti di sezione della Corte dei conti, vice-avvocati generali dello Stato, e così via. La raccomandazione fatta dal senatore Cappellini trova eco profonda; però nell'articolo 1 di questo disegno di legge si parla anche di esigenza di nuovi servizi. A Milano mancano oltre 400 dipendenti, e verrà in questi giorni alla Commissione del Senato una proposta di legge dell'onorevole Jervolino per ammettere nei ruoli dei postelegrafonici i primi mille idonei rimasti fuori della graduatoria del concorso indetto nel 1955. Il Ministro ha dovuto emanare una circolare affinché nessun dipendente venga più trasferito dal Nord al Sud. Sono accolte, infatti, le domande di trasferimento dal Sud al Nord, dove vi è mancanza di personale, però coloro che fanno la domanda devono specificare nella stessa che non richiedono l'alloggio, e possono quindi alloggiare

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 117^a SEDUTA (27 novembre 1957)

presso parenti, amici, ecc. Quando invece si tratta, come ho detto, di trasferire personale dal Nord al Sud, vi è l'ordine di non accogliere le domande, altrimenti i direttori provinciali non sono in condizioni di rispondere del servizio. A Milano mancano, ripeto, 400 unità lavorative e, come a Genova, si è dovuto prendere uno stabile e trasformarlo in una specie di albergo, dove vi è una mensa per il personale e dove ogni dipendente può beneficiare di una stanza, pagando una quota minima. Solo così siamo riusciti a trasferire parte del personale. Non dimentichiamo che si tratta spesso di trasferire persone che hanno fatto il concorso di gruppo C e che, anche con le dieci mila lire di straordinario, non arrivano a guadagnare più di 45-48 mila lire al mese. Come può vivere questa gente in una città come Milano? Aggiungerò che le nuove esigenze riguardano non solo l'Amministrazione delle poste, ma anche l'Azienda dei telefoni; basti pensare, ad esempio, a tutte le centrali di amplificazione. Non vale la pena, in tal caso, di costringere i nostri tecnici a fare un progetto e ad andare a cercare l'area per costruire, quando si tratta di tre o quattro alloggi, che si possono trovare subito sul mercato a prezzo conveniente.

VACCARO. Mi sembra che, con questa precisazione del Sottosegretario, tutto sia chiarito.

PORCELLINI. Ho avuto piacere che il Sottosegretario abbia fatto rilevare la necessità e l'urgenza del caso che, se non giustifica, scusa in parte l'acquisto di alloggi. È particolarmente dolorosa la situazione che si presenta a tutti i sindaci, i quali non hanno case da dare agli sfrattati; e di questi casi ve ne sono molti. Ora, per le necessità del servizio e per l'urgenza di sistemare questi dipendenti che attendono ansiosamente la casa; perchè l'Amministrazione sia in grado di funzionare spostando i tecnici; perchè, per quanto io condivida tutte le apprensioni e i dubbi del collega Cappellini, ritengo che tali questioni debbano essere definite in altra sede; sono favorevole all'approvazione immediata di questo disegno di legge, onde non correre il rischio di lasciare senza casa coloro che ne hanno bisogno.

CERABONA. Sono d'accordo con quanto ha detto il collega Porcellini, e rivolgo un vivo elogio al Sottosegretario per le sue parole.

CROLLALANZA. Anche per una considerazione di ordine pratico, sarebbe preferibile costruire nuovi alloggi.

Però la realtà è questa: specie in alcuni grandi centri si svendono blocchi in costruzione, perchè i costruttori, a suo tempo, si sono illusi di realizzare degli utili che oggi, non essendovi più, malgrado tutto, quella fame di alloggi che esisteva fino a qualche anno fa, non possono realizzare; e vi sono anche alcuni costruttori disposti a perderci sopra. Ora, è chiaro che l'Amministrazione, se deve acquistare delle case, deve ritrarne un vantaggio. La valutazione dell'Ufficio tecnico erariale deve dare la sensazione che si tratta di un buon affare per l'Amministrazione, perchè, in caso contrario, io non vedo questo gran problema di difficoltà per il tempo della costruzione, dal momento che si costruisce anche in sei mesi un blocco di case. Poichè però a Roma, ad esempio, vi sono appartamenti che si comprano realmente su un piano d'ammortamento diverso da quello iniziale, se, come, ripeto, l'Amministrazione si pone in quest'ordine di idee, non c'è che da incoraggiarla affinché faccia un buon affare nell'acquisto degli alloggi.

CAPPELLINI. Quando ho preso la parola ho detto che mi riservavo di esprimere il voto secondo le dichiarazioni del Governo. Ora queste dichiarazioni mi hanno convinto, e credo che, di fronte ad esse, non sia più neanche il caso di parlare di un eventuale rinvio.

Quindi, se i colleghi lo consentono sono d'accordo sull'opportunità di affrontare subito la votazione sul disegno di legge, mentre sottoscrivo le parole del senatore Crollalanza perchè quanto egli ha detto è vero.

PRESIDENTE. Non posso che compiacermi delle parole dette dai colleghi.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

L'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2521, è sostituito dal seguente:

« L'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici sono autorizzate, per gli esercizi dal 1952-53 al 1956-57, a costruire o ad acquistare alloggi di tipo economico e popolare da concedere in uso al dipendente personale in attività di servizio, nelle località ove le particolari esigenze dei nuovi servizi rendono necessaria la destinazione del personale e questo non abbia la possibilità di procurarsi l'alloggio da privati o enti edilizi.

Per le finalità di costruzione di cui al comma precedente l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici sono autorizzate ad acquistare anche aree private.

L'acquisto degli alloggi è consentito entro il limite del 50 per cento degli stanziamenti a condizione che gli stabili siano stati costruiti da non oltre due anni alla data dell'acquisto ».

(È approvato).

Art. 2.

L'articolo 2 della legge 11 dicembre 1952, n. 2521, è sostituito dal seguente:

« Le somme annualmente destinate alle costruzioni od agli acquisti di cui all'articolo 1 saranno stanziare in appositi capitoli degli stati di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ».

(È approvato).

Art. 3.

All'articolo 6, secondo comma, della legge 11 dicembre 1952, n. 2521, dopo la parola « costruiti », sono aggiunte le altre « od acquistati ».

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 13,30.

DOTT. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.